

## CASO CENSUS.

Abuso d'ufficio per ex sindaco, giunta e maggioranza  
La Corte d'appello dà ragione alla pm Gloria Attanasio

# Carraro alla sbarra per lo scandalo del censimento d'oro

Il processo Censius si riapre con 44 rinvii a giudizio per Carraro e i consiglieri della sua maggioranza. La sentenza d'appello dà ragione alla pm Attanasio. Tutti imputati di abuso d'ufficio per uno dei maggiori scandali romani all'ombra del Caf: una cifra enorme, 90 miliardi, pattuiti senza una gara e senza l'urgenza con cui era stata motivata la delibera. Presto alla sbarra anche Buontempo, allora coperto da immunità parlamentare.

RACHELE GONNELLI

Tutti imputati di reato i responsabili del più grande scandalo romano degli anni d'oro delle tangenti, esempio da manuale del più torbido intreccio tra affari e politica dell'era sbardelliana, lottizzazione per eccellenza ai tempi del Caf. Sì, l'affare Censius.

Con due anni di ritardo ma il velo di copertura si è strappato. Il processo si farà. La decisione presa ieri dalla Corte d'appello della Procura di Roma ha ribaltato la sentenza di primo grado che due anni fa aveva chiesto l'archiviazione del caso. Esaminando il ricorso dell'accusa, la Corte d'appello presieduta dal dottor Rivellese ha dato ragione al sostituto procuratore Gloria Attanasio e alla sua tenacia.

Dunque siederanno alla sbarra in un'aula di tribunale l'ex sindaco Franco Carraro (poi riscoperto dagli Agnelli come supermanager di uno delle più grandi imprese di costruzioni italiane, la Impregilo), la sua giunta e tutti i consiglieri della vecchia maggioranza - allargata per l'occasione anche al Msi - che quel 23 settembre del 1991 votarono la delibera di affidamento del censimento del patrimonio immobiliare del Campidoglio alla cordata di imprese capeggiata dalla Fiat che va sotto il nome di Censius e che negli anni appena trascorsi ha raccolto in un unico calderone interessi di palazzinari romani, imprese di impiantistica, ditte legate a esponenti andreottiani come Lucarelli, cooperative, aziende informatiche, gruppi industriali delle ex Partecipazioni statali.

Con i politici, tra i 44 rinvii a giudizio, figura anche Luciano Carruso, il presidente del consorzio Censius. E poi anche i tecnici comunali che valutarono «congrua» la cifra di 90 miliardi per la mappa delle proprietà capitoline.

La vicenda Censius, aperta proprio dalle inchieste dell'Unità, è nota. Dalle origini sotto il mandato del commissario prefettizio Andrea Barbato, succeduto al sindaco Giu-

lio, fino alla conclusione dell'accordo lavoro dalla giunta Carraro, incurante delle violente proteste dell'opposizione e delle denunce presentate alla magistratura. Le tappe sono presto dette: si profila un affare sulla gestione delle enormi proprietà comunali per anni date in dono a prezzi ridicoli ad amici degli amici, si forma un consorzio che si fa avanti insieme ad altri, l'offerta viene giudicata idonea anche se stabilisce un prezzo enorme e il lavoro viene affidato senza neppure una gara d'appalto. Così, sulla fiducia. E gli esclusi vengono cooptati dentro lo scatolone spartito del consorzio. Tutto ciò pagato a caro prezzo dall'erario comunale. Stazioni grafiche del valore di una decina di milioni valutate invece oltre 250 milioni, stipendi da 18 milioni al mese per «personale qualificato» che ha per titolo solo il diploma della scuola dell'obbligo. Non stupisce più che tanto che ancora oggi i nuovi amministratori stentino a districarsi nel ginepraio delle 10 mila schede preparate dal Censius come primo lotto del censimento immobiliare.

Ma cosa fu dato ai vecchi amministratori in cambio di questo rischio, di questa esposizione di fronte ad una magistratura che già incombeva sui palazzi del potere? Con le opposizioni di sinistra che bussavano alla porta, abbandonando l'aula Giulio Cesare per estremo atto di protesta in quella famosa seduta del 23 settembre '91. Starebbe per partire un'altra inchiesta per dare risposta a queste domande. Intanto l'accusa per Carraro, i nove assessori della sua «squadra» e l'intera maggioranza più i missini riguarda il reato di abuso d'ufficio (articolo 323 del codice penale). I legali dell'ex sindaco si dicono «sconcertati» per la scarsa informazione e per la ricostruzione del tutto soggettiva dei fatti che avrebbe portato alla sentenza. Contestati dal pm Gloria Attanasio sono: la procedura anomala



Franco Carraro



Rodrigo Pais

dell'affidamento al Censius - con trattative dirette e senza una gara - le motivazioni inaccettabili con cui fu approvata la delibera - l'urgenza proprio non c'era - il prezzo giudicato non congruo sia da una consulenza decisa dal pm, sia da una seconda perizia ordinata dal giudice per le indagini preliminari.

Il gip che segue allora il caso, Antonio Trivellini, nonostante tutto ignorò le motivazioni del sostituto procuratore Gloria Attanasio e chiese l'archiviazione. A luglio del

1993 Attanasio si appellò alla Procura generale. Ma a difendere le sue ragioni trovò nientemeno che Luciano Infelisi, magistrato chiacchieratissimo - dal caso Moro, alla fine di Pecorelli fino all'intermissione nell'operato dei giudici di Bologna per l'interrogatorio dell'ex prima nera Stefano Delle Chiaie - con una lunga e tormentata storia anche di fronte al tribunale dei giudici - due richieste di trasferimento per lui al Csm.

Infelisi non portò avanti le nechie-

ste di Gloria Attanasio, si spese invece per la conferma della sentenza del gip Trivellini. Segui un periodo di silenzio abbastanza lungo. La prima udienza della Corte d'appello fu a maggio, ma solo nel mese di ottobre appena trascorso il procedimento entra nella fase decisiva. Un mese in camera di consiglio, a porte chiuse. Infine, la sentenza di ieri. Con la quale Carraro e gli altri 43 imputati saranno giudicati. Ora rischiano fino a cinque anni di carcere.

Lanzillotta: «Politico il voto di Consiglio»

## «Ingiusto colpire tutti»

RINALDA CARATI

La notizia dei 44 rinvii a giudizio per l'appalto Censius raggiunge l'assessore alle politiche finanziarie e di bilancio Linda Lanzillotta durante la discussione del bilancio in consiglio comunale.

Una vicenda tormentata, con aspetti non chiari, dice Linda Lanzillotta. «E infatti abbiamo sostenuto che si trattava di una operazione non valida, sia per il metodo, che spessavolta l'amministrazione, sia per il sovradimensionamento dell'operazione stessa. Questa giunta, infatti, ha scelto un'altra strada.

Ora, bisogna attendere, sui profili penali, il giudizio della magistratura».

Il rinvio a giudizio per abuso d'ufficio riguarda, oltre agli imputati, all'ex sindaco Carraro e ai membri della giunta che allora governava la città, i consiglieri comunali che, sempre all'epoca, facevano parte della maggioranza.

«Per i consiglieri comunali, però, aggiunge Linda Lanzillotta, abuso d'ufficio, come reato, mi sembra molto labile». Cioè? Cioè, spiega l'assessore, mi sembra difficile la

valutazione, se si considera il modo in cui si esercita la attività di consigliere comunale; la contestazione di abuso può riguardare soprattutto l'organo di gestione, la giunta; e gli imprenditori, che sono stati protagonisti. Vedo complesso configurare il reato nei riguardi di una intera maggioranza; i consiglieri comunali «sicuramente hanno votato valutando la decisione politica».

Attribuire l'abuso di ufficio all'intera maggioranza, dunque, è «un modo giudiziario di valutare una decisione politica». Invece, «Un conto sono sindaco e giunta. Un conto è il consiglio: non si può giu-

## Gli onorevoli inquisiti Tocca anche all'Msi

Massimo Palombi

Raggiunto dalla cartolina verde degli atti giudiziari per quella mano alzata quando era un semplice assessore romano, neppure dei più noti e potenti, ora Massimo Palombi siede in Parlamento, in un seggio importante. Lui che nelle giunte Carraro e Carraro-bis fu «umile-assessore dc - con deleghe al traffico, ai servizi informatici e al bilancio - adesso che è stato eletto nel Polo della destra in quota Ccd, è presidente del senatori. Il suo ufficio è a Palazzo Madama. Questo però non gli toglierà il disturbo di comparire in tribunale. L'immunità parlamentare infatti non c'è più.



Teodoro Buontempo

Prezionalista come al solito Teodoro Buontempo ieri è stato chiamato in causa dalla magistratura due volte in un solo giorno. È stato rinviato a giudizio insieme ad altri 9 per aver turbato l'attività della Camera nello scorso aprile. Non figura per il momento tra i 44 imputati del Censius. Ma solo perché con i dc Mori, Costi e Ravaglioli era deputato nella scorsa legislatura. Anche lui, insieme all'attuale capogruppo capitolino del Msi Anderson e agli altri consiglieri della Fiamma di allora, votò la delibera. Anche per loro si apre il rinvio a giudizio.



Antonio Mazzocchi

Antonio Mazzocchi era un consigliere dc ai tempi di Carraro e di Censius. Si sbardelliano della prima ora, ma soltanto uno dei tanti tra i 29 che sedevano, assessori inclusi, tra i banchi dello scudocrociato. Mazzocchi si è poi riciclato in An, arrivando al seggio di deputato. Di quel gruppo dc non votarono la delibera Censius gli attuali ppl Ricciotti e Cutrufo. Mentre contribuì all'approvazione e quindi è con Mazzocchi tra i rinvii a giudizio. Cesare San Mauro, passato ai pattisti di Segni e approdato così nell'attuale maggioranza.



Delitti Olgiate-via Poma. Il legale di Mattei denuncia la Procura

## Un avviso di garanzia anche alla 007 del Sismi

Dopo il supertestimone e il poliziotto finisce sotto inchiesta anche la 007 del Sismi. Gabriella Gagliardini, coinvolta come Roland Voller e Consiglio Pacilio (finiti in carcere nei giorni scorsi) nel giallo delle carte top secret dell'Olgiate trovate nella casa dell'austriaco, è stata raggiunta da un avviso di garanzia che ipotizza il reato di violazione della pubblica custodia di cose, previsto dall'articolo 351 del codice penale e che riguarda la sottrazione dei documenti che dall'ufficio del pm Cesare Martellino, presero la strada del commissariato Flaminio Nuovo, da dove poi scomparvero per venire ritrovati in quella casa sulla via Cassia dove abita il commerciante d'auto austriaco.

La Gagliardini lavorava al Flaminio Nuovo quando venne uccisa Alberca Filo della Torre. Il vice ispettore Consiglio Pacilio anche,

ma nell'estate del '91 non si trovava a Roma perché stava seguendo un corso di addestramento. Tornò ad ottobre al commissariato competente per territorio sull'Olgiate. Ma la Gagliardini, in quel periodo, stava già indagando sul delitto di Alberca Filo della Torre. Anche se le indagini erano state affidate ufficialmente ai carabinieri. Per conto di chi? È quello che cercano di capire i magistrati. Trentacinque anni, molto avvenente, la Gagliardini conosce perfettamente l'inglese, il francese e l'arabo.

Assieme a Pacilio Consiglio, faceva parte del nucleo di polizia giudiziaria del commissariato presso il quale operava prima di lavorare presso la Dia e, successivamente, presso la presidenza del Consiglio. In quella veste si occupò dei documenti che vennero fotocopiati dai fascicoli chiesti in visione al pm Martellino e che riguardavano, in particolare, le carte magnetiche

d'ingresso all'Olgiate. Un punto cruciale dell'inchiesta sull'omicidio di Alberca. L'alibi di Pietro Mattei poggia molto su quei timbri che attestano l'ora esatta in cui abbandonò - la mattina del delitto - il complesso residenziale alle porte di Roma.

E, riferendosi esplicitamente a Mattei, Consiglio, l'altro ieri, aveva giustificato la consegna di quelle carte riservate a Voller, che avrebbe dovuto occuparsi - a suo dire - della pubblicazione su un giornale. E ieri, l'avvocato Giuseppe Valentino - difensore di Mattei - ha annunciato una denuncia alla procura generale: «Dopo due anni veniamo a sapere che la polizia svolge un'inchiesta non autorizzata che aveva come obiettivo il coinvolgimento di Pietro Mattei. Vogliamo che si accertino le motivazioni di queste esigenze investigative, ignote, da quanto risulta, agli stessi magistrati inquirenti». □/A.

Inquinamento e traffico

## Ancora smog in tre centraline Operazione fluidificazione nei quartieri più a rischio

Il «tutti a piedi» ha dimezzato lo smog, ma le centraline di monitoraggio segnalano ancora percentuali di monossido di carbonio (Co) nell'aria. E nell'ora immediatamente successiva alla fine del blocco della circolazione di mercoledì che è stato superato il livello di attenzione. Alle 21, infatti, tre cabine su nove sono andate in rosso per il Co: largo Montezemolo, via Gregorio XIII e via Tiburtina. I vigili urbani hanno avuto ordini di fluidificare il traffico sulle grandi arterie. Occhio alla sosta selvaggia, dunque. A rischio multa anche i motoristi parcheggiati sui marciapiedi. La commissione inquinamento, presieduta da Carlo Di Carlo, intanto, sta studiando rimedi per salvaguardare la salute dei cittadini: il pool sta discutendo la proposta di chiudere alcune vie al traffico privato, magari istituendo dei sensi

unici, e di allargare la fascia blu. Di parcheggi di scambio, invece, ha parlato ieri il vicesindaco Walter Tocci. Lui, vorrebbe realizzare una riqualificazione - urbanistica - con grandi piazze ricche di commercio e servizi, al posto delle penfene degradate: una sorta di lughì simbolici che annuncino a chi viene da fuori l'ingresso nella capitale, sul modello della Roma imperiale. Parlando delle idee per il nuovo piano urbano dei parcheggi, Tocci ha precisato i punti di contatto tra rete ferroviaria e grande raccordo anulare sui quali potrebbero sorgere le aree di scambio. Si tratta delle reti ferroviarie Monterotondo-Fiumicino, Cesano-Castelli e Guidonia-Ladispoli, delle tre ferrovie concesse Roma nord, Roma lido e la Roma Pantano, oltre alla linea A della metro: un totale di 10 punti virtuali di scambio.

## PDS informa

La riunione della Direzione Federale allargata, sulla situazione politica in Campidoglio, proseguirà i suoi lavori Sabato 19 novembre alle ore 9.30 presso la Sala Stampa della Direzione.

Il governo Berlusconi chiede la fiducia sulle pensioni. Dal 16 novembre al 1° dicembre. Concentramento delle sezioni del Pds presso la Galleria Colonna tutti i pomeriggi dalle 17 alle 21.00.

Federazione Romana Pds, convoca il secondo incontro sulle tematiche ambientali. Venerdì 18 Novembre alle ore 17.00 presso la Saletta Stampa della Direzione Nazionale in Via delle Botteghe Oscure, 4. Sono invitati tutti gli interessati.

Incontro Dibattito Pubblico su: «La scuola italiana verso una riforma effettiva?» VENERDI 18 - ORE 17.000 - Sezione Italia - Via Catanzaro, 3. Sono invitati studenti e insegnanti. Partecipa il responsabile scuola della federazione romana Pds. EUGENIO PALADINI.

Il bilancio del Comune di Roma: le proposte dei cittadini - Venerdì 18 novembre alle ore 20.00 presso l'unità di base del P.D.S. in via Corinaldo, 70. Partecipano: Walter Tocci - Vicesindaco-Assessore alla mobilità di Roma. Mauro Calamante - Consigliere comunale del P.D.S. Maurizio Coccio - Consigliere circoscrizionale del P.D.S. - P.D.S. unità di base S. Basilio.